Mercoledì 17 Marzo 1915

ABBONAMENTO

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 — Semestre L. 8 Trimestre L. 4. — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.

Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

Spedizione in abbonamento postale

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese», Cattaneo

UDINE Anno XX N. 65

PREPARIAMO I SOLDATI

Il popolo tedesco scrive a caratteri indelebili una pagina meravigliosa della sua storia: la sua coesione e la sua forza, opposte con singolare tenacia destano oggi rispetto, ammirazione, checchè ne pensino certi imperialisti latini, ahimè, sempre assorti nell'adorazione del loro passato!

La stampa francese istessa, *mentre tuttora sanguinano le ferite inferte alla Patria oppressa, non ha esitato a* riconoscere, con singolare e cavalleresca equità, la preparazione, il valore e la costanza delle armi nemiche.

Cosicchè anche da queste colonne nelle quali si è più volte affermato la necessità di fare argine alla invadenza ed all'ambizione tedesca possiamo ben riconoscere che la Germania ci offre sotto un certo aspetto uno spettacolo magnifico, non scevro di severi ammaestramenti per le genti italiche, ancora incerte e dubbiose nell'ora storica che attraversano.

Eserciti agguerriti, nella più completa efficienza, si portano da un punto all'altro del vasto impero, come fulmini di guerra; e tutto un popolo, raccoltosi senza discutere intorno al suo imperatore, consacra le *migliori* energie con fede incrollabile a quei *lontani soldati! Gli orrori del sangue* e le privazioni d'ogni sorta non scuotono quell'armonica organizzazione fatta di popolo e di soldati, anzi si *può dire* che la ritemprino giorno per giorno a maggiore ardimento. Imponente spettacolo codesto, non certo dovuto ai sogni sconfinati di un imperatore qualsiasi, ma all'urgente bisogno di espansione di un popolo eminentemente produttivo.

Il popolo tedesco commisura il pane all'amore e compenetra queste due supreme finalità della vita. Il lavoro è fine a sè stesso, non un mezzo per accumulare ricchezze a scopo ulteriore di ozio e di mollezza, il lavoro è un mezzo per conseguire una *maggiore* espansione di esso, un mezzo per opera più vasta e *più* perfetta. Dal lavoro metodico ed assiduo quel popolo trae *altresì le maggiori* soddisfazioni dello spirito e quel vero e proprio *dominio* d'ambiente.

Ora coloro che detengono una ricchezza allo stato dinamico e che la sentono di continuo vibrare d'intorno, sotto gli aspetti molteplici impressi dal loro ingegno e dall'operoso lavoro, sentono la impellente necessità di circondarsi di efficaci difese per garantire l'insieme del patrimonio conquistato: evidentemente essi alle maggiori probabilità di deprezzamento e di dispersione aggiungono quelle, ben più temibili, dei danni morali.

Così il popolo tedesco; ma con la finalità sopraggiunta di voler estendere il campo dell'operosità oltre i confini della Patria. Quel popolo, con la perseverante tenacia propria della sua razza, si è preparato man mano alla grande guerra, e si può dire che di ora in ora esso abbia concesso denari e soldati al suo *governo*. E nel fornire questa materia grezza, non perdeva di vista il mestiere necessario, quanto qualsiasi altro; e creava quelle mirabili *organizzazioni* popolari, che costituiscono forse, la compagine militare più salda della Germania.

Un tale stato di cose ha consentito in quei paesi la mobilitazione di 4 600 000 uomini dei quali ben 3 500 000 costituiscono l'esercito di prima linea, esercito che si può chiamare di avanguardia; perchè alle spalle vigila un intero popolo di soldati!

La Germania fu detta ed è la rocca del socialismo, ma quei socialisti in fondo seppero foggiare i migliori soldati dell'impero.

Ancora una volta le utopie dell'umanesimo *furono* disperse dal soffio crudele della realtà. La guerra, invece, la *implacabile* sterminatrice dei superflui, ha affratellato le classi sociali più disperate.

Nei caffè eleganti di Berlino siedono, l'uno accanto all'altro allo stesso tavolino, l'alto personaggio e l'uomo della gleba; essi discutono con calore sulla guerra nazionale e si scambiano le lettere dei loro capi pervenute dalle lontane fronti di combattimento; mentre prima, nel periodo della pace, il povero uomo della gleba neppure era *degnato* di uno sguardo sprezzante. Il sangue feconda la *gran madre* comune; dai cuori umani sorgono germogli di vita novella.

×

Tutti questi insegnamenti che ci vengono dalla Germania non debbono andare — almeno per quanto è possibile — perduti per noi.

La propaganda fervida alla quale si è dedicato questo per ottico democratico, intesa principalmente alla mirabile preparazione dello spirito italiano agli eventi della storica dimane, deve integrarsi nella preparazione civile del popolo ai fini immediati di una guerra come la nostra.

La nostra sarà una guerra esclusivamente nazionale, o non sarà. Poichè il popolo italiano non può obliare, *il* patrimonio ideale cui deve la sua *esistenza, il retaggio affidatogli dai* martiri gloriosi; nè potrebbe respingere *le mani dei fratelli irredenti*, che oggi si tendono a lui in ultimo e *supremo appello*. Il nostro *popolo*, insomma non può rinnegare la sua missione storica da compiere al cospetto del mondo civile: egli deve riscattare ogni servitù e conquistare i baluardi necessari alla nostra indipendenza; i confini naturali della Patria. Una tal guerra non può soffrire limitazioni, nè imposizioni qualsiasi; quindi non può ridursi ad una sterile partita d'armi giuocata ad un esercito sul tappeto della fortuna.

Le guerre nazionali sono l'esponente della potenzialità dei popoli; per noi la *guerra* sarà l'epilogo di una potenzialità creatrice scaturita dalle fonti purissime di una santa ideologia.

Nella guerra moderna il fattore umano ha preponderanza assoluta su qualsiasi altro, il fattore *economico* persino ha perduto molta della sua ragguardevole considerazione. La preoccupazione vivissima ed assillante dei condottieri *delle armate è quella di* poter mantenere salda la compagine *degli eserciti di prima linea*. Occorrono soldati innumerevoli e soldati della *stessa tempra per colmare i vuoti* nelle file; poichè la singolare mobilità delle *masse richiede elementi perfettamente organizzati ed allenati*.

E fra le nazioni in lotta, finora, la Germania è l'unica che dispone di un vero vivaio di soldati della stessa stoffa.

L'Italia *mobiliterebbe* 3 400 000 uomini, dei quali soltanto 1.150 000 apparterebbero all'esercito combattente in prima linea, e cioè appena il terzo all'incirca della forza mobilitabile! Ed una tale constatazione è dolorosa; poichè l'esigua partecipazione, alla formazione dell'esercito di prima linea dimostra la non sufficiente preparazione militare nostra alla storica dimane.

At tantissimi è bene ricordare che il mestiere delle armi non s'improvvisa: si perviene soltanto alla *conoscenza* di esso a mezzo di un allenamento graduale *continuo*. Le accozzaglie di popolo de l'ultima ora a *nulla servono oggi*. Una guerra come la nostra non può essere osata che da un popolo di soldati!

La democrazia cosciente che tante anime elette finora ha saputo mobilitare, raccolga tutte le sue forze, e si proponga il titanico sforzo di organizzare il nostro popolo «militarmente» almeno della misura che il breve tempo ancora consente, ai fini immediati della grande guerra nazionale. Sia destato il senso della *responsabilità* in questo popolo generoso e forte, ed in tutti i figli *sani e robusti* la nobile coscienza del soldato italiano.

Tuttora dai convinti interventisti si odono frasi di questo genere: «*Prenderemo* un fucile e andremo a batterci alla frontiera!». Essi ignorano l'inanità del loro slancio: il fucile anzichè una arma offensiva, diventerebbe nelle loro mani uno istrumento inutile e rumoroso, ed essi diverrebbero quasi sempre un ingombro impacciante.

E qui giova ricordare come l'arte, o meglio la scienza militare moderna disciplina e coordina non solo la potenzialità delle varie armi; sibbene le singole attività individuali per costituire un organismo agile e mobilissimo al quale, naturalmente, non possono dar vita i soldati improvvisati all'ultima ora.

Alla preparazione militare del nostro popolo, adunque, consacriamo le *migliori* energie della democrazia cosciente!

Organizziamo un popolo di soldati, nel mentre dura la trepida attesa!

Un fervido appello lanciamo a tutti i Capi d'Istituto, affinchè, con fede e slancio d'apostoli, si adoperino alla *resurrezione* di quei battaglioni scolastici, che tanta entusiastica simpatia destarono negli ambienti popolari.

Un fervido appello lanciamo altresì a tutti i Direttori del Tiro a Segno Nazionale, perchè vogliano intensificare la loro propaganda tra la operosa e balda gioventù.

Nel nome sacrosanto della Patria ci volgiamo agli aristocratici del pensiero e dell'intelligenza, ai cittadini *più cospicui*, agli uomini tutti di buona volontà, affinchè deposta *ogni meschinità* di partito, vogliano sentirsi *esclusivamente italiani, e costituire nelle* singole città d'Italia comitati atti a promuovere l'adeguata *preparazione* militare del nostro popolo.

Agli egoisti dell'ultima ora, ai neutrali, ricorderemo che i mali transitori nostri, sono cosa ben meschina di fronte ai destini della Patria. Comunque, un popolo di soldati sarebbe la migliore garanzia per quei certi lauti compensi, oggi degni del solo biblico sognator dei sogni!

Bios.

Notizie dal Friuli

Si prevede che la moratoria scadente il 31 corrente sarà prolungata

Avvicinandosi il 31 marzo, termine fissato col r. decreto 20 dicembre 1914 per il rimborso dei depositi presso gli Istituti di credito, per la completa cessazione della moratoria delle cambiali e per la proroga delle operazioni a termine, tornano a riaccendersi l'attesa e le discussioni sui provvedimenti che il Governo crederà opportuno di prendere in proposito nell'interesse del commercio e dell'industria.

Una nota ufficiosa dice a questo proposito: «*Noi crediamo che in questo* momento tali discussioni e tali *polemiche siano premature, ed intempestive*; poichè il governo, conscio dei *reali bisogni* dell'industria e del commercio nazionali e della necessità di avvisare con sollecita cura a tutti quei provvedimenti consigliati dalla speciale situazione de l'Italia, non mancherà di emanare nuove forme che valgano ad assicurare il regolare andamento dell'economia nazionale, nel caso in cui si venga a creare una nuova situazione nel paese, tale da rendere necessaria la emanazione delle norme stesse.

«Così, mentre l'art. 13 del decreto legge 20 dicembre 1914 stabiliva che entro il 10 marzo sarebbero state date *le opportune disposizioni per la liquidazione definitiva delle operazioni sui valori mobiliari*, il Governo ha creduto opportuno di rinviare tale pubblicazione che, avverrà, però, in ogni caso, prima della fine del corrente mese di marzo».

Deputazione Provinciale

(Seduta del giorno 15 Marzo 1915)

Resoconto finanziario

Commissione zootecnica e gestione tori

— Approvò il resoconto finanziario 1914 de la Commissione Zootecnica provinciale che si concreta in una entrata di lire 31405.80, una spesa di lire 28121.50 ed un avanzo di gestione di lire 3284.30

— Approvò il resoconto finanziario 1914 della gestione per l'approvazione preventiva dei tori che si concreta della complessiva cifra di lire 9605.33 sia in attivo che in passivo

Elargizione per i disoccupati

— Deliberò di concorrere con altre lire 3000 a favore del Comitato provinciale di soccorso pro disoccupati.

Conferme e nomine

— Confermò in via d'urgenza per il *quadriennio* 1915-16, 1918-19 ad Ingegneri delegati aggiunti dalla Commissione provinciale per l'applicazione delle Imposte Dirette i sigg. De Toni ing. Lorenzo effettivo e Patz ing. Sergio supplente.

— Assunse a carico provinciale le spese di cura e mantenimento nel manicomio di N. 10 alienati poveri appartenenti per domicilio di soccorso ai vari comuni del Friuli.

— Nominò il sig. Marchi cav. geom. Giuseppe rappresentante della Provincia nell'Assemblea e nel Consorzio per le opere idrauliche di 3 a Categoria per la sistemazione del But ed affluenti in Comuni di Paluzza, Treppo Carnico e Ligosullo.

Sussidio al Consorzio Caneva-Paluzza

— Assunse a carico della Provincia il sussidio di L. 24250 da *corrispondersi* in dieci annualità al Consorzio stradale *Caneva-Paluzza per la costruzione* di quattro ponti lungo la strada *stessa che serve ad allacciare* i comuni di Zuglio, Arta, Sutrio, Cercivento, Paluzza, Treppo Carnico, Ligosullo, Paularo e Ravascletto alla stazione ferroviaria di Tolmezzo.

Comunicazioni del cav. Luigi Spezzotti

— Il presidente della Deputazione cav. Luigi Spezzotti ha fatto ai colleghi l'esposizione di quanto la Commissione friulana ha fatto a Roma presso il Governo per ottenere dei provvedimenti atti a lenire le gravissime conseguenze della disoccupazione.

— Trattò vari altri affari d'ordinaria amministrazione interessanti la Provincia, il Manicomio ed il Brefotrofio provinciale

da Pordenone

Il mais venduto agli operai era guasto?

Riceviamo:

Caro «Paese»,

La franchezza e l'imparzialità delle tue colonne mi spingono chiederti la pubblicazione di queste poche righe di commento.

Nell'articolo di cronaca riferente i tumulti per il prezzo del grano riportato dal *Gazzettino* trovo che il solerte corrispondente, asseriva che il prezzo, che l'amministrazione comunale di Pordenone pagò, fu di lire 24 all'ettol.

Ora io non voglio far colpa al cronista se ciò risponda a verità; devo però ammettere che il cav. Asquini, quale incaricato dal Comune per lo acquisto di quei sifatti cento quintale di mais; sia bensì cavaliere e gentiluomo a tutta prova, ma altresì profano in materia di cereali se si pensi che il grano che i *poveri operai tumultuanti* di sabato comperarono a contanti e sonanti lire 20 all'*ettol*, è semplicemente guasto, adatto a nutrire ogni altra specie di *animali* che non siano gli animali ragionevoli.

Se *qualcuno* potrà *provare* il contrario, non fo altro che invitare una *cosciente commissione* sanitaria onde verificare de *visu* quanto sopra.

Così, i *feroci tumultuanti operai di sabato* hanno speso i loro ristretti guadagni, rimanendo anche senza polenta, perchè assolutamente immangiabile.

Ringraziandoti dell'ospitalità, firmato

Un operaio.

Contro la disoccupazione

Ieri la Giunta comunale al completo si riunì al nostro Municipio assieme all'on. Chiaradia, ai consiglieri prov. cav. *dott. E. Cosetti*, avv. *Giuseppe* Ellero e Carlo Kiesisch ed ai direttori dei cotonifici Ammau e Veneziano sigg. Pauly e Zippingher.

Intervenne poi alla seduta anche il comm. D'Adamo ispettore al Ministero degli Interni in missione in Friuli

Da segretario fungeva il sig. Capo del Comune dott. Cavicchi

Venne rilevata la gravità della questione della mancanza del cotone la quale può apportare la chiusura degli stabilimenti, la necessità di dare immediato lavoro a qualche centinaio di rimpatriati ecc.

L'amministrazione comunale raccomandò all'on. Chiaradia ed al comm. D'Amato di interessarsi per definire le ultime pratiche per i mutui che già sono in corso, per costruire *il* fabbricato delle Poste, delle scuole ecc. e *di sollecitare un altro prestito* straordinario di L. 100 mila per dar *lavoro immediato ai disoccupati* costruendo strade di circonvallazione ed altri lavori.

Venne anche raccomandato di interessarsi per la ferrovia di Pordenone-Aviano da tanto reclamata, a scartamento normale.

Infine l'on. Chiaradia ha spedito un telegramma al senatore Ronco presidente del Consorzio del Porto di Genova così concepito: «Preoccupatissimo inevitabile immediata chiusura cotonifici Pordenone, nei quali lavorano oltre quattro mila operai faccio vivo appello suo operoso patriottismo perchè provveda immediato *inoltro* cotoni già sbarcati destinati Ammau e cotonificio *Veneziano. Pregola* telegrafare notizie Sindaco Pordenone il quale *spende* la *migliore opera* sua per impedire gravi disordini minacciati per la notizia della chiusura inevitabile se non giungono sabato cotoni.

Deputato *Chiaradia* »

Il deputato Chiaradia ha oggi stesso scritto allo assessore *Pisenti che già* sono avviate le pratiche per il mutuo delle 100 mila lire chieste *recentemente* dal nostro Comune.

Il Sindaco ha spedito il seguente telegramma: «Avv. Vincenzo Policreti — Roma — Pregoti informarci se Corte Conti abbia provveduto registrazione prestiti macello Pordenone complessive L. 170 mila eventualmente sollecitandola informa anche Chiaradia».

da Codroipo

Mercato tranquillo

Con discreto concorso di gente oggi seguì il terzo mercato del mese.

Sulle dei grani non venne depositato nemmeno un sacco di grano.

Il Municipio però ha provveduto per i bisogni dei più indigenti vendendo una quantità di grano ad un prezzo inferiore al costo.

Il grano municipale venduto fu di quintali 23 a lire 25,50 il quintale. L'incasso fu di L. 600.

da Tramonti di Sopra

Un bambino schiacciato da una trave

Il piccolo Pradolin Camillo d'anni 6 percorreva *la via detta del «Campone»*. Ad un certo punto di questa strada *stavano lavorando alcuni* muratori, i quali avevano eretta un'armatura. Mentre il piccino vi passava sotto, una grossa e pesante trave, forse *male assicurata o scivolata* dalle mani di chi stava mettendola a posto, precipitò andando a colpirlo alla testa ed in altre parti del corpo ed uccidendolo all'istante.

Sul luogo si sono portati i carabinieri di Meduno, che denunciarono gli operai per omicidio colposo.

Il dolore degli altri

Molto si parla di altruismo: si può dire che il grave e nobile problema morale godi in questa fine di *secolo*, di una letteratura che tanto meravigliosa e *ricca da ricordare* i tempi in cui il verbo cristiano agitava, commovendo *le turbe*. Il misticismo tolstoiano s'è infiltrato un po' ovunque e ha rafforzato le correnti filantropiche che facilitano lo sviluppo e l'estrinsecazione delle forme umanitarie più gentili. Non è detto (e questo dimostrai altrove) che la filantropia moderna sia tutta di buona lega, razionalmente intesa ed applicata, che le forme gentili colle quali si presenta portino sempre un'impronta sincera, genuina, ma il fatto sussiste e sarebbe stoltezza negarlo. Così, pur a l' onta delle imperfezioni e delle non poche ipocrisie che si riscontrano nell'umanitarismo moderno bisogna riconoscere, i vantaggi sgorganti da una propaganda a base di altruismo perchè, *evidentemente*, esercita un'influenza nella formazione di una nuova coscienza *sociale*: formazione lentissima perchè ora non *regnano sempre* armonie vitali tra il precetto e l'esempio comune.

E perchè il *processo* di questa avvenga meno lentamente e spariscano i contrasti fra ciò che si dice e si pratica, cosa occorre? Lo studio diretto individuale del dolore altrui.

La pagina del libro, la parola del conferenziere, l'articolo del giornale descriventi le miserie sociali, certo, svegliano l'attenzione pubblica, appassionano gli animi ma non raggiungono tutto l'intento prefissosi. Sono mezzi — talora anche efficacissimi — ma incompleti. La vera filantropia, vivificata da un energico altruismo, non può germinare se non dalla nozione esatta — quindi diretta — dei mali fisici e morali che travagliano i nostri simili: le altre vie (*libro, parola, giornale*) per quanto buone e sante, non *affrettano colla voluta* urgenza l'evoluzione della psiche umana. E sapete *perchè?* Perchè il pubblico, specie il felice, crede sempre che l'autore, il conferenziere esagerino, sacrificano all'amore dell'arte una particella di verità: è appunto lo stesso fenomeno e anche peggiorato, che si verifica quando il pubblico assiste a una rappresentazione drammatica avente per iscopo di illustrare le miserie sociali: esso ritiene che l'autore pecchi d'esagerazione e col finire della commedia finisce pure il suo interessamento o per lo meno si sbadisce.

Si aggiunga che, *quando* si tratta di grandi miserie latenti, non giova gran fatto *l'appassionarsi* o l'interessarsi vivace momentaneo. Tutto ciò vale per esercitare la filantropia del quarto *d'ora*, per far spuntare la *charity sport*.

E' un'ondata di sentimentalità generosa o di *moda* che lambe, non bagna il terreno, dede la sua poca fecondità.

Bisogna fare qualche cosa di meglio e di più, studiare sul vivo il dolore altrui e conoscere profondamente che sia il soffrire. Solo l'uomo normale — perchè rifugge dall'odio, dalla vendetta, dal rancore — che ha sofferto, può intendere le pene altrui: ai sofferenti è avvinto dal legame del dolore; gli bastano poche parole per scendere nell'anima che piange per indovinare lo strazio di chi geme, per denudare i tormenti di chi è vittima della malafede o delle *ignoranze sociali*. Il *volume* del dolore non ha più per lui pagine intese, ed *ecco come può diventre* un campione dell'altruismo e stabilire le *indispensabili armonie tra* precetto ed esempio.

A che serve una splendida conferenza sull'igiene, se chi parla non impiega assai più utilmente il suo tempo entrando nel vicino ospedale per largire le sue cure sapienti almeno ad uno dei tanti malati? Anche la filantropia dev'essere una scienza a base di sentimentalismo positivo, e tra i suoi cultori primeggeranno sempre coloro che potranno studiare i dolori altrui colla guida dei propri sofferti. Se ciò sia vero, valga un esempio per tutti che scelgo nel campo puramente psicologico, e che benissimo si applica allo studio delle miserie sociali. Chi può *intendere le angoscie di un uomo* onesto ingiustamente calunniato, meglio *di colui che provò il morso rabbioso* della calunnia? Non affermo ora — *sarebbe esagerazione* — che le miserie ed i dolori degli altri possa sollevare, lenire solo chi fu educato alla scuola della sventura, ma sostengo che per inaugurare una vera scienza filantropica e costituire un altruismo sincero, tutto vibrante d'alte idealità, bisogna sopratutto studiare les miserie umane e non attraverso i libri, ma nelle nude realtà.

Una visita in una stamberga lurida, bassa dove vegetano uomini, donne, fanciulli alla rinfusa, respiranti poca aria infesta, che ad onta d'un lavoro deprimente non riescono mai a sfamarsi: dove la miseria porta il suo naturale contributo al vizio e al delitto, alle malattie fisiche, una *visita fatta* col cuore è tale lezione che vince ogni altro *studio* e *sarà impulso vero* a rinnovare la odierna coscienza sociale che *molto si pasce di ciancie altruistiche* e poco — e non sempre bene — compie in favore dei tanti che vivono più di lacrime che di pane.

LINO FERRIANI.

CRONACA GIUDIZIARIA

CORTE D'ASSISE

Presidente Domini — *P. M. Trabucchi*

Cancelliere Volpe

P. C. avv. Pellocllo — Difesa avvocati Driussi e Del Missier

L'interrogatorio dell'accusato

Ieri come abbiamo detto *si è* iniziato il processo contro Pietro Faruglio l'assassino di *Colugna*.

Nell'udienza antimeridiana si procedette all'*interrogatorio* dell'accusato.

— Voi sapete, domanda il presidente di che cosa siete accusato. Che avete da dire a vostra discolpa?

Acc. Ero perseguitato in tutti i modi...

Pres. Raccontate prima come avete fatto ad uccidere: le cause le direte poi.

Acc. Mi ricordo confusamente di quello che ho fatto: mi pare un sogno lontano

Pres. Avete ucciso la moglie con tre colpi di martello alla testa e il figlio Gastone che teneva in braccio?

Acc. Sarà bene: *non ricordo*.

Pres. Dopo siete andato all'osteria: quindi da *vostro* padre. Là avete presa la vostra bambina Valy e siete *messo* per andare a letto E' vero?

Acc. Sì.

Non voleva uccidere il Rossi

Pres. La mattina dopo siete andato dai Rossi, *gli* avete tirato un colpo di lima al ventre, che lo ferì gravemente causando la sua morte.

Acc. Non volevo ucciderlo, lo volevo solo segnare.

Pres. Ma non *gli* avete detto prima di colpirlo: «Io e te dobbiamo fare un lungo viaggio?».

Acc. Non volevo ucciderlo: colpendolo avevo intenzione solo di farlo soffrire. Mi volevo vendicare delle cattive informazioni che aveva date di me nel processo Codarini.

E quei minchioni di giudici, mi condannarono sulla fede di falsi testimoni! Ma purtroppo è così che si mandano giù delle persone.

Pres. Poi siete andato a casa ed avete colpita la *Vally. Con che arma?*

Acc. Col martello.

Pres. Perchè avete *commesso* questi misfatti?

Perseguitato e disonorato

Acc. Ero perseguitato, disonorato in *tutti i modi*.

Mia moglie era l'essere più bestiale che si possa *immaginare*. Mi dispiace solo che sia morta: avrebbe potuto venir qui a testificare che dico il vero.

Pres. La odiavate?

Acc. No, no: anzi l'amavo più di me stesso

Pres. Avete asserito che essa era stata colpevole di cosa disonorevole?

Acc. E' vero: fu essa stessa che confessò, costretta da me, di avere

avuto relazione con altri uomini. Ciò avvenne prima che ci sposassimo.

Pres. E l'avete sposata lo stesso?

Acc. Sì, le aveva perdonato.

Pres. Si dice che abbiate inventato ciò dopo l'assassinio.

Acc. Poco cavalieri sarebbero quei testi che venissero a negare la verità di quello che dico. Del resto essa stessa mi confessò le orgie di *Germania*.

Pres. Passiamo al Rossi. Lo avete ucciso con un colpo di lima?

Acc. Sì, era uno strumento che avevo per ragioni della mia professione.

Pres. Voi lasciavate la vostra famiglia senza il necessario.

Acc. Nulla è vero. A casa mia c'era tanta roba che poteva uscirne parecchia in elemosina.

Pres. E la Vally l'uccideste con un martello?

Acc. Sarà bene.

Pres. Dove commetteste l'omicidio di vostra moglie?

Acc. Nella prima stanza.

Pres. E trascinaste i cadaveri in uno stanzone coprendoli con una coperta?

Acc. Non ricordo se adoperai una coperta od un lenzuolo.

Pres. Dopo aver ucciso vostra moglie vi metteste un paio di scarpe gialle perchè quelle che avevate erano insanguinate ed andaste all'osteria?

Acc. Sarà bene.

Vengono quindi mostrati all'accusato i corpi di reato, la rivoltella con la quale tentò invano di uccidersi, la lima che servì a compiere l'omicidio del Rossi, i ferri di pialla, il martello col quale commise la strage della moglie e dei figli.

La porta aperta

Pres. Parliamo ora della fuga

Acc. Che vuole Eccellenza? dice l'accusato, mi avevano lasciata la porta quasi aperta. Pensai appena arrestato alla fuga e quando fui al manicomio notai subito che le inferriate erano saldate debolmente che si potevano facilmente evitare.

Pres. Voi accusate la moglie vostra di cattiva condotta, ma voi stesso conducevate in casa vostra delle donnaccie?

Acc. Sì, ma con la speranza di suscitare nell'anima di mia moglie gelosia! Ma invano: chi non ama non può essere geloso.

Esaurito così l'interrogatorio si iniziarono le contestazioni.

Avv. Pettoello — Specifichi l'accusato come e dove il Rossi ebbe ad attentare all'onore di sua moglie?

Acc. Tre volte: le dico nel mio memoriale.

Avv. Pettoello. Il Feruglio parlando con una teste disse che sua moglie era un angelo?

Acc. Sì, ma in senso ironico.

Avv. Pettoello. Provò la rivoltella prima di uccidersi e le palle non passarono la porta?

Acc. La provai. ma la porta fu bene perforata.

Pres. C'è una perizia in atti...

P. M. Perchè dopo la fuga del Manicomio, mentre passavate per la ferrovia, non vi uccideste gettandovi sotto il treno, se avevate tanto desiderio di *morire*?

Acc. Non volli dare all'improvvisa questo nuovo dolore ai miei genitori: li volevo salutare un'ultima volta ed avvertirli che avevo deciso di uccidermi. Ma trovai l'orto di casa pieno di guardie e dovetti tornare indietro.

Avv. Del Missier. Perchè vi decideste ad uccidere la Vally?

Acc. In certi momenti si è così feroci... Per morire insieme!

Il presidente dà quindi lettura degli interrogatori. E l'udienza antimeridiana è finita.

(*Udienza pomeridiana di ieri*)

«Appunti dolorosi di un essere perseguitato»

L'udienza pomeridiana è tutta presa dalla lettura dei molti documenti inerenti alla causa.

Si incomincia col quaderno intitolato «24 *Pagine di vita vissuta*» scritto dall'assassino poco prima dei delitti e che fu *trovato a casa sua*: quindi un'altro memoriale compilato in carcere ed al manicomio intitolato «22 appunti dolorosi di un essere perseguitato».

Sono cinque quinterni di carta protocollo contenente una lunga narrazione suddivisa in parecchi capitoli.

Il primo parla particolarmente del Rossi rievocando fatti della fanciullezza, e degli anni maturi, coi quali l'assassino intende provare l'odio che la ex guardia nutriva per lui. Il secondo è dedicato al suo amore per la Mary Bisio: il terzo ha per titolo «Vita e morte con la moglie».

Apre la narrazione una specie di prologo nel quale si dice:

«Non intendo discolparmi. Il mio corpo sterile e inutile non ne sente il bisogno. Questi appunti hanno lo scopo di dimostrare come fui spinto al più grande dei delitti. *Cose piccine mi* riducono in assassione.

Il Rossi non ebbe però che odio; non ho mai capito perchè, perchè volesse vendicarsi *di* me che non gli avevo fatto niente...

Ora che questa macchia grava su di me, io voglio scrivere questo *memoriale che è uno smascheramento di fatti*».

Si scaglia contro la stampa, dicendo che nessuno dei tanti articoli, indaga come e perchè egli perpetrò il delitto.

«Vorrei, dice il Feruglio, che si mostrasse al popolo che lo divenni assassino, perchè la legge contro di me fu violenta e prostituta.

Piuttosto che continuare ad essere un perseguitato vivente, volli essere un assassino colpevole».

Nel capitolo relativo alla moglie il Feruglio ha l'intento di dimostrare che fu trascinato al delitto dalla vergogna e dal dolore suscitato in lui dalla cattiva condotta della moglie.

La lettura dura più di due ore ed interessa scarsamente.

Feruglio vi rivela ancora una volta la sua mania per la letteratura da *strapasso*, una specie di passione per le frasi del più rancido romanticismo.

L'assassinio del Rossi

Dopo brevi minuti di riposo il cav. *Domini* dà *lettura della deposizione* resa dal Rossi il giorno stesso in cui morì.

Il poveretto raccontò che mentre *verso* le 5.30 del mattino del 14 si trovava nella sua stalla a far poppare dei vitellini, fu avvicinato dal Feruglio che gli disse:

— Luigi dobbiamo fare un lungo viaggio assieme.

— Dobbiamo fare un viaggio con gli animali? — rispose — tu sai che non posso perchè le armente hanno da poco partorito.

Detto ciò si chinò a rimuovere della paglia. Mentre era intento a questo lavoro il Feruglio gli si avventò contro *ferendolo al fianco*.

Il poveretto usci in istrada gridando aiuto, mentre l'assassinio rovesciata la moglie pel ferito che era accorsa alle *grida fuggiva via rapidamente*.

Le perizie

Si procede dopo ciò alla lettura delle perizie necroscopie eseguite sui cadaveri della Vally e della ex guardia Rossi, della Dal Negro e del Gastone.

P. M Domanda al Feruglio se quanto dicono i periti risponda a verità.

Acc. Non ho neanche una lontana idea di come si sono svolti i fatti. Sarà vero quello che dicono i periti.

Si legge dopo di ciò la sentenza del Tribunale di Udine con la quale Pietro Feruglio fu condannato alla pena di mesi sei di reclusione per furto e minaccie in danno del suo ex principale Codarini.

P. M Credete ancora ingiusta la sentenza che vi ha colpito?

Acc. Sì I giudici non hanno avuto nemmeno un'idea della giustizia! Con quella lettera al Codarini io non volevo minacciarlo nella vita, ma solo di rivelare quello che aveva fatto di male nel suo mestiere.

P. M. E vi par poco?

Acc. Poco per il posto in cui mi aveva messo. E' una *miseria* che giudici coscienziosi si dovrebbero vergognare d'aver punità!

La perizia sulla rivoltella dice che l'arma era efficente, solo la carica aveva scarsa velocità iniziale ed i proiettili non erano blindati. A ciò i periti attribuiscono la poca gravità delle ferite.

Il Presidente si accinge alla lettura della perizia psichiatrica col dichiarare Feruglio responsabile.

L'udienza alle 7 è levata e rimessa a stamane.

L'udienza antimeridiana di oggi

Stamane alle 10 l'udienza è aperta innanzi ad una grande folla.

Molta folla si pigia pure agli ingressi della Corte d'Assise a stento rattenuta dai soldati di guardia.

Si incomincia con l'escutere Del Negro Giuseppe fu Celeste padre di Anna Del Negro, la sventurata moglie dell'assassino.

Egli poco può dire: sa solo dei maltrattamenti cui era fatta segno la sua povera figlia che fu costretta a rifugiarsi due volte presso di lui.

La vedova del Rossi

Segue sulla pedana dei testimoni la vedova del Rossi, Beltrame Ancilla E' una donnetta piccola, curva, parla *rapidamente in friulano*.

Racconta che suo marito stava scendendo alla stalla quando si presentò il Feruglio.

Richiamata dalle grida accorse: vide suo marito ferito ed il Feruglio che afferrata una forca stava per colpirlo.

Alla vista della donna Feruglio gettò giù la forca, e fuggì rovesciandola.

Il Feruglio quando si presentò a casa sua aveva in mano una pialla con la quale piacherellava.

Seppe per quello che il ferito le raccontò, che il Feruglio si presentò con tanta buona maniera chiedendo di prestargli il carro. «Lo ha tradito! esclama a questo punto la poveretta.

Presidente. Avete sentita *la frase*: io e voi dobbiamo fare un lungo viaggio?

Beltrame Non ho sentito: mio marito raccontò mentre era degente all'ospedale.

Presidente. Sapete che vostro marito abbia avuto questioni col Feruglio?

Beltrame So che hanno avute molte lotte So che un anno prima del delitto questionarono assieme....

Pres. Lo minacciò?

Beltrame. Non so

Avv. Driussi. Al letto di morte suo marito riconobbe di aver avuto qualche torto verso il Feruglio?

Beltrame. Non so. Potei fermarmi poco al letto di mio marito.

(*L'udienza continua*)

TRIBUNALE DI UDINE

Il processo per la Cassa Rurale di Cordenons rinviato

Ieri avanti il nostro Tribunale doveva discutersi il processo contro De *Anna don Valentino di Domenico* di anni 57 già parroco di Cordenons e presidente di quella Cassa Rurale; e Raffin Osvaldo di Pietro pure di Cordenons d'anni 36, segretario contabile della Cassa medesima imputati di bancarotta fraudolenta.

In seguito ad un'incidente sollevato dall'avvocato Bertacioli la causa è rinviata.

da Cividale

Alla Società di tiro

Ieri si è radunato il consiglio della Società di tiro a segno e dopo aver approvati i bilanci 1914 15 ha rieletto all'unanimità a presidente il cav. avv. *Antonio Polis fra il plauso di tutta la* cittadinanza.

La beneficenza della Banca

Il consiglio della Banca Cooperativa *su gli utili della passata gestione* e secondo il voto dell'assemblea ha erogato L. 200 al patronato scolastico, 100 alla Congregazione di Carità, 100, all'Asilo infantile

Cronaca Cittadina

Lettere perdute

Al signor professor MARTINO LUTERO

già frate agostiniano

All'altro mondo.

Chiarissimo signor professore,

La posta italiana si rifiuta di accettare la presente, protestando l'insufficenza di indirizzo; l'affido, quindi, alle colonne della «Corrispondenza Latina», sperando che, data l'immensa, diffusione di questo giornale, essa le giunga, nel luogo di sua abituale residenza.

Potrà sembrarle abbastanza strano, Egregio Professore, che un bipede implume che mangia, beve e veste panni nell'«Anno Domini 1915» pensi di scrivere una lettera a Lei che, se non mi inganno, nacque il 10 novembre 1483 ed abbandonò questa valle di lagrime e di indulgenze plenarie *il 18 febbraio 1546*: non mi creda, per questo, ammattito, Chiarissimo sig. Professore; l'errore, se errore c'è non è mio.

Leggo, infatti, che Sua Maestà, l'Imperatore di Germania, assistendo, il 7 febbraio u. s., ad un ufficio divino nel Parco del Castello di Niwbowo, nella Polonia russa, tenne poi un discorso, durante il quale discorso, disse appunto: «.... come disse il mio amico Lutero: l'uomo con Dio è sempre in maggioranza».

Come mai un uomo morto nel 1546 possa essere l'amico di un uomo ancor vivo nel febbraio del 1915 non riesco a spiegarmi, salvo che non *si tratti* di un *ghiribizzo* imperiale simile a quello che suggerì a Nerone di far flagellare le onde del mare per punirlo di avergli schiantate le triremi; *ad ogni modo*, illustrissimo signor Professore, visto che Ella è amico di S. M. il «Kaiser», interesso la di Lei cortesia ad ascoltare benignamente le poche osservazioni che ho l'onore di sottoporle.

E innanzi tutto, a Lei che è ottimo giudice in materia, chiederò se Le sembri giusto che il di Lei imperiale amico si accaparri tutto per sè il Padre Eterno, vantandosi di questo accaparramento sino a chiamare l'Ente Supremo: «il suo vecchio Dio». Là, là; un po' di discrezione non guasta, non Le sembra, egregio Professore? Noi poveri mortali, non abbiamo nulla al mondo, fuorchè le nostre braccia per lavorare, la nostra mente per pensare e la nostra fede ingenua ed incrollabile in quel Dio che, secondo insegnano gli ex collega della S. V., premia i buoni e punisce i cattivi. Iddio è proprietà di tutti nè S. M. Guglielmo II può vantare alcun diritto speciale su di Lui, neppure il diritto di usucapione. E allora! che cosa significa *questo impossessarsi di ciò che appartiene* agli altri? Forse che S. M. l'Imperatore di Germania ha scambiato Iddio Padre Onnipotente per un Belgio od un Lussemburgo qualsiasi?

E' questo, signor Professore, un primo motivo di lagnanza che io La prego di rendere noto al di Lei imperiale Amico, nell'interesse dell'*Umanità* ed anche nell'interesse del «Kaiser» stesso.

Sì, anche nell'interesse del «Kaiser», poichè, al momento in cui Le scrivo, le cose sembrano mettersi maluccio per la Germania: la Triplice Intesa picchia sodo un po' dappertutto, i popoli d'Europa che, sino ad ora, erano stati zitti, ora si ridestano, tal'e quale come il verdiano «Leon di Castiglia» e già si disegna all'orizzonte, a linee tragicamente nitide, quel «pestaggio con contusioni» con cui il mondo vendicherà il sanguinoso oltraggio, fatto dalla Germania ad ogni legge di umanità e di giustizia.

Ed allora, come se la caverà S. M. Guglielmo II, dinanzi ad una così evidente prova dell'abbandono del «suo vecchio Dio»?

Ma non è soltanto per questo che vengo ad incomodare il di Lei sonno secolare, egregio sig. Professore; ho qualcos'altro a dirLe.

Ecco qua: sempre in quel famoso discorso di Niwbowo, il «Kaiser», parlando ai propri ufficiali, i quali diedero una magnifica prova di disciplina non *ridendogli* in faccia, ebbe l'imprudenza di abbandonarsi alla foga oratoria e di pronunciare queste parole:

«Un *vantaggio abbiamo di fronte ai* nemici. Essi non hanno la parola d'ordine, non sanno per che cosa combattono, per chi si fanno uccidere. Porrano il pesante *zaino della* cattiva coscienza di aver assalito un popolo pacifico. Noi, invece, marciamo, contro il nemico, col leggero zaino della libera coscienza». Proprio vero che il mondo è una continua ripetizione!

Nei foschi tempi del brigantaggio, era classica la frase con cui i cavalieri della strada maestra accoglievano i pacifici viandanti a trombone spianato:

— «Faccia a terra, canaglia! O la borsa o la vita!»

Anche quella gente aveva il *leggero zaino* della libera coscienza, anzi, meglio, della propria incoscienza. Fanciulle costrette al sozzo abbraccio del Teutono, vecchi trucidati, *feriti in guerra finiti sul* campo dai soldati tedeschi, state di buono animo: il vostro miserando destino non pesa affatto sulla coscienza dei vostri carnefici! Umili *focolari incendiati*, superbe opere d'arte distrutte, promesse sacrilegamente violate, voi contate meno di un peccatuccio veniale sull'animo di chi compiè freddamente una tal serie di abbominazioni! Il delitto individuale integra il delitto collettivo ed entrambi, con individuale sicurezza, si ergono in faccia alla vittima, aggiungendo la beffa all'oltraggio.

Professore egregio, non voglio farmi cattivo sangue, riandando tutte coteste turpitudini, ma Le sarò vivamente *grato* se, incontrandosi col di Lei Amico, vorrà accennargli, così di passata, a quanto Le ho scritto. E' sempre bene sentire l'«altra campana», anche se questa *suona* a rintocchi lenti e profondi annunciando l'ora della suprema giustizia.

XXXX

I vaglia per l'Austria

La notizia che da oggi sia sospeso il servizi dei vaglia colla Germania è infondata. E' invece sospeso temporaneamente il servizio vaglia con l'Austria a causa delle frequenti oscillazioni del cambio.

I rimborsi delle Casse Postali

Il Ministero delle Poste e *Telegrafi* comunica:

I depositi che saranno eseguiti a datare da oggi presso le casse di risparmio postali sono rimborsabili per intiero a vista, cioè senza limitazione di sorta e senza preavviso.

I mutui ai comuni dalla Cassa Depositi e Prestiti

L'amministrazione della Cassa Depositi e Prestiti, comunica che furono già assegnati ai comuni della Provincia di Udine 58 mutui per complessive L. 2 milioni 246 mila 760 ed assicura che saranno esaminati con urgenza e particolare benevolenza le ulteriori istanze dei comuni di questa provincia.

LO SPETTACOLO DI BENEFICENZA DI IERI SERA

Una entusiastica dimostrazione patriottica

Ieri sera avanti ad un bellissimo pubblico ha avuto luogo al «Sociale» l'annunciata recita di beneficenza organizzata dagli studenti.

Lo spettacolo vario e brillantissimo, fu assai ammirato ed applaudito. In un intermezzo vennero richiesti gli inni nazionali che furono suonati mentre tutto il pubblico in piedi applaudiva freneticamente.

Alla seconda ripresa venne suonato l'inno di S. Giusto; quindi l'orchestra intuonò l'inno di Mameli che fu cantato a gran voce da tutto il teatro.

×

Il Sottocomitato Studentesco c'incarica di ringraziare, per la valida cooperazione prestata, il M.o Giacomo Verza, il *sig. Bertuzzi, le sig.ne Maria* Gasparini e Antonietta Del Bianco, le sig.ne Nadaia e Gisella Verza, il m.o Panin.

Inoltre il prof. Degano e il sig. Appolomio Maria che generosamente prestarono la loro opera gratuitamente nell'orchestra, mentre tutti, *gli altri* componenti dell'orchestra, pur avendo promesso di prestare gratuitamente la loro opera, trattandosi di un'opera benefica, all'ultimo momento esigettero tutti la paga integrale, minacciando altrimenti di abbandonare il teatro.

L'assemblea dell'Unione Esercenti del Comune di Udine

Venerdì 19 Marzo 1915 alle ore 8 e mezzo, nella propria Sede in Via Manin N 9 — locali Caffè Commercianti — avrà luogo l'Assemblea Generale dei soci per trattare il seguente ordine del *giorno*:

1. Relazione morale;
2. Approvazione del Rendiconto finanziario;
3. Comunicazioni;
4 Elezioni parziali di cinque consiglieri.

La consegna di medaglie a valorosi concittadini

Come abbiamo annunciato venerdì 19 corr. alle ore 15.30 in una Sala del Civico Castello avrà luogo la consegna delle medaglie al valore ai militari qui in congedo Franzolini Carlo e Bojatti Amedeo che presero parte alla campagna libica, nonchè alla madre del soldato Morettuzzo Antonio morto valorosamente sul campo di battaglia a Tecnis.

Alla cerimonia furono ufficialmente invitate le *associazioni cittadine* aventi carattere militare; sarà libero l'accesso anche a persone che volessero rendere omaggio ai Forti che con il loro valore si resero benemeriti alla Patria,

I biglietti d'invito si ritirano a tutto Giovedì corr. presso l'Ufficio Comunale di Economato dalle 9 alle 17.

APPENDICE DEL «PAESE» 9

ALESSANDRO DUMAS

IL VISCONTE DI BRAGELONNE

Seguito dei «TRE MOSCHETTIERI» e dei «VENT'ANNI DOPO»

geri mustacchi biondi velavano appena il suo labbro fremente e sdegnoso.

Parlava alle persone fissando loro in faccia lo sguardo, di modo che lo splendore dei suoi occhi turchini si faceva talmente insopportabile, che più d'uno sguardo si abbassava incontro al suolo.

In quel tempo in cui gli uomini si dividevano in due caste distinte, in gentiluomini e plebei, quell'uomo non poteva certamente mancare d'essere preso per un gentiluomo e della casta più nobile. Per esserne convinti, bastava osservare le sue mani lunghe, affilate e bianche, delle quali ogni muscolo, ogni vena trasparivano sotto la pelle al minimo moto, ed ogni falange si faceva rossa al minimo raggrinzamento.

Quel gentiluomo era giunto tutto solo all'osteria di *Cropoli*, e aveva preso il miglior quartiere che l'albergatore gli aveva mostrato nella aspettativa di un rapace guadagno.

Quel quartiere abbracciava tutto il dinanzi di quell'antica casa triangolare vale a dire una gran sala rischiarata da due finestre al *primo piano*, una stanzetta di fianco, ed un'altra al piano superiore.

Il gentiluomo aveva appena assaggiato qualche cibo ed aveva detto soltanto all'oste che verrebbe un viaggiatore chiamato Parry, raccomandandogli di lasciarlo subito salire; in seguito, aveva mantenuto un silenzio sì profondo, che Cropoli ne era stato quasi offeso. Infine il gentiluomo si era alzato di buon'ora il mattino del giorno in cui incomincia questa storia, e postosi alla finestra della sua gran sala, guardava mestamente e fissamente dai due lati della strada certamente in attesa di quel viaggiatore che aveva annunziato all'oste.

Tutto ad un tratto il tafferuglio dei poveri che recavansi alle praterie dei corrieri che partivano, dei provveditori della casa reale, dei fattorini di bottega, dei paggi affaccendati, quel tumulto e quel chiasso l'avevano reso attonito, senza che però nulla perdesse della sua maestà impassibile.

Ma ben presto le strida delle vittime sgozzate nel cortile rustico, i passi frettolosi di madama Cropoli, l'andatura saltellante di Pittrino, mentre l'aveva sempre veduto fumare sulla porta colla flemma d'un olandese, tutto ciò inspirò al viaggiatore un po' di stupore e di agitazione.

Allorchè si alzò per informarsene, l'uscio della stanza si aprì. L'incognito pensando che certamente gli si conduceva il viaggiatore con tanta impazienza da lui atteso, mosse in fretta tre passi verso l'uscio che si apriva. Ma, invece della persona che sperava di vedere, comparve mastro Cropoli.

Questi si avanzò con viso sorridente col berretto in mano, piuttosto incurvato che inclinato.

— Signore, disse, venivo a chiedervi come... debbo dire vostra signoria, o, signor conte *o signor marchese*?

— Dite signore, e spicciatevi, rispose l'incognito, con quell'accento altero che non ammette nè discussione nè replica.

— Venivo ad informarmi come il signore ha passato la notte, e se il signore è intenzionato di serbarsi questo quartiere.

— Sì.

— Signore, si è che accade un incidente sul quale noi non abbiamo calcolato.

— E quale?

— Sua maestà Luigi XIV entra quest'oggi nella nostra città, e vi rimane un giorno e forse due.

Un vivo stupore si dipinse sul volto dell'incognito.

— Allora ragion di più perchè io rimanga, disse.

— Benissimo signore; ma il signore conserva l'intero quartiere?

— Perchè oggi dovrei aver meno di quello che ebbi ieri?

— Perchè, o signore, ieri non ho creduto di fissarle un prezzo qualunque che dovesse far credere a vostra signoria che io volessi pregiudicare i suoi mezzi.. mentre oggi..

L'incognito arrossì, chè *gli corse* subito alla mente il sospetto che lo si reputasse povero.

Quindi riprese freddamente:

— Mentre quest'oggi voi li pregiudicate?

— Voi, o signore, siete troppo ragionevole per non comprendere che la nostra città è piccola, che la corte l'invaderà tutta, che le case rigurgiteranno di abitanti, e che per conseguenza i quartieri acquisteranno un valore immenso.

L'incognito arrossì di nuovo.

— Fate le vostre domande, o signore.

— Le faccio veramente con *scrupolo, o signore,* perchè io cerco un guadagno onesto.

— Volete che io parta? Orsù, ditelo, ma prontamente.

— Signore, voi non mi avete compreso: forse, siccome il signore è straniero, ciò che si conosce dal suo accento...

In fatto l'incognito parlava con un leggero modo di frastagliare, che è il carattere principale della pronunzia inglese, anche fra gli uomini di quella nazione che parlano il francese più puro.

— Siccome il signore è straniero, così forse non comprende bene la forza del mio discorso. Io intendo dire che il signore potrebbe lasciare libere due o tre stanze, e così diminuirebbe la sua pigione di molto, e solleverebbe la mia coscienza; in fatto è cosa dura l'aumentare sragionevolmente il prezzo delle stanze..

— Quanto costa la pigione di ieri?

— Signore, un luigi col nutrimento di vostra signoria e del cavallo.

(*Continua*)

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine per

Pontebba ore 8. A. — 10.14 O. 15.49 A. — D. 17.32 O. 18.55.

Cormons 8.13 A. — 12.55 — 15.45, A. 17.58, A. 20.19.

Venezia 4.26 O., 6.55 D., 8.20 A. 11.25, O. 13.10 A., 15.50 A. 17.25 20.11 D.

San Giorgio Portogruaro Venezia: A. 8, A. 10.47, M. 14.23, M. 18.47

Cividale 5.52, 8.7, 13.5, 17.25, 20.15

San Daniele (Porta Gemona) 8.35 11.40, 15.20, 18.15.

Arrivi a Udine da

Pontebba O. 7.52, D. 11, A. 12.48, A. 17, D. 19.47.

Cormons O. 7.38, D. 11.8 13.50, A. 16.25, A. 19.41,

Venezia A. 3.40, A. 7.41, A. 9.57, A. 12.20, A. 14.41, D. 17.25, D. 20.11, A 23.

Venezia, Portogruaro San Giorgio: A. 9.33 M. 12.50, M. 17.2, A. 19.4,

Cividale A. 7.45, O. 9.28 O. 14.18 O. 18.41, 21.38.

San Daniele (Porta Gemona) 8.40, 12.4 15.17, 19.15.

I preti e la dignità nazionale

L'*Unità Cattolica*, scrive così, nel suo articolo di fondo:

«L'idea della cessione (*del Trentino, N. d. R.*) fu qualificata, anche da Leonida Bissolati, per un mercato, indegno; mentre non si è detto altrettanto della cessione del Veneto, benchè avvenuta dopo che fummo battuti e stravinti! Quella fu davvero un'elemosina fatta a poveri straccioni, quasi morti di fame!... Ma invece pei nostri nazionalisti quella cessione fu *bella* e *buona*, e non lo sarebbe affatto la cessione eventuale del Trentino; essi sono imperialisti, vogliono conquistare con le armi, mentre l'Italia finora si è contentata di essere realista, di aggregare, badando al fatto e non al modo. E purtroppo non si fa badato al modo, anche quando era indispensabile, (1) e quando non badandovi, essa imitava la gatta frettolosa, che fece i gattini ciechi. Ma su ciò avranno a pensare e ad agire i posteri!

Il nostro articolo non disperava della generosità della Casa d'Austria, specialmente quando chi domanda è un'altra Potenza, non l'Italia stessa direttamente; ma la Francia, come in passato, o la Germania come al presente».

(1) Si allude a Roma, capitale d'Italia. (N. d R.)

Per la Fiera Pasquale

La riunione di ieri

Ieri alle ore 16 nel salone delle Scuole di Via Dante, in seguito ad invito delle tre istituzioni promotrici della Fiera Pasquale di beneficenza, oltre ai Presidenti della Scuola e Famiglia, della Società Protettrice dell'Infanzia e Congregazione di Carità convennero le signore chiamate a far parte del Comitato d'onore.

Presiedette l'adunanza il grand. uff. prof. Domenico Pecile, che ringraziate con cortesi parole le intervenute spiegò al gentile consesso lo scopo della riunione, e disse come fosse certo della riuscita della nobile impresa affidata a sì valido aiuto. Accennò agli eccezionali bisogni delle singole istituzioni nell'attuale momento critico causato dall'impressionante disoccupazione, e invitò le signore che aderiscono a far parte del Comitato Esecutivo per la raccolta delle offerte, all'apposita riunione indetta per giovedì 18 corr alle ore 16 nella stessa sala.

Fra le gentili intervenute abbiamo notato la signora Pecile, signore Luzzatto, co. E Caporiacco, co. Gropplero, co. Brandis, D'Aste, Murero, Biancuzzi, Contarini, I. Cosattini, co. Colloredo, prof. Forti Castelli, Ghirardi, M. Giacomelli, Guala, Missani, M. Nicoletti, Vernetti Blina, Sanguinetti, De Vidula, Armanno, Weichsel, Camavitto, Celotti, Caratti. Fracassetti, Petz, Del Puppo e parecchie altre. Molte signore scusarono la loro assenza promettendo la loro efficace cooperazione.

Per chi va in Egitto

Con recente circolare ministeriale è stato fatto obbligo a coloro che intendono recarsi in Egitto di munirsi d'un passaporto corredato dalla fotografia.

Onoranze funebri

Alla Congregazione di Carità in morte di Nicolò Santi: cav. Enrico Fabbro 5, C. Nadig 2, Italico Ronzoni 2, Pravisani Alfonso 1, cav. Arturo Valignani 3, dott. Costantino Perusini 10, Ronzoni Aleardo 1, Corradazzi Luigi 1, avv. Beraccioli e Fam. 3; di Luigi Poppati di Attimis: Battistella Erardo 1; del avv. cav. uff. Rinaldo Plateo: avv. Aleardo Chiussi 10, Miani rag. Arturo 1; di Carletto Bissattini: Anna Lanfrit Mauro 0 50, Massarutto Calvi e del Mestre 1, avv. Vittorio Turco 2; di Setan Basilio: ing. Bernardis Giorgio 1, Finetto Caruccio 1, Pravisani Alfonso 1, Scotti Vittorio 1, Pietro Paulussa 2, fam. Tullio Zandonà 2; di Teresa Filli: Fantini Famiglia 1; di Nob. Rosa Orgnani Martina de Rubeis: G. B. Castenetto di Tricesimo 2; di Maria Cocoani: Giacomo Tomasoni 2.

Alla Cucina Popolare in morte di Carletto Bissattini: Plaino Giovanni per buoni L. 3, Sorelle Cei per buoni 1, Gli Zii Ines e Giovanni per l'amato nipotino 10, I nonni Giuseppina e Giuseppe Bissattini per l'amato nipotino 10, I genitori Luigia e Francesco per il loro figlioletto 25.

TEATRI e CINE

Teatro Minerva - Cinema Varietà

Spettacolo di Varietà. Programma per Mercoledì 17.

La drammatica Compagnia italo-veneta Carlo De Veo rappresentera: «Carcere preventivo». Due atti di L. Marenco.

Faranno seguito: Ida de Maninvretta.

The O' Delly's. Acrobati - Equilibristi manipolatori.

Linda Valdor. Cantante italiana.

Hassè e Mariette. Danzatori moderni.

Il telefono del "Paese„ porta il numero 2,11

Il suicidio d'un istitutore per una infelice passione

L'altro ieri si è ucciso avvelenandosi con grande stoicismo certo Pietro Lazzarotto da Treviso istitutore del Collegio «Dante Alighieri».

Egli lasciò parecchi scritti tra cui una voluminosa lettera diretta all'«Ufficio stampa di Udine».

In essa racconta d'esser stato tratto ad uccidersi per il dolore procuratogli dall'infedeltà di una vedova di cui era *perdutamente innamorato*.

Per i danneggiati del terremoto

Oblazioni incassate dalla Banca di Italia a favore dei danneggiati dal terremoto.

La «Patria del Friuli» 5.o versamento lire 88,50 — Comune di Brugnera 100 — Municipio di Tricesimo 100 — Società Operaia Agricola di Tricesimo 171 — Menchini Eugenio ed Olga di S. Daniele 5 — Consiglieri del *Comune di Rive d'Arcano* 12 — Società Operaia di S. Daniele 50 — Comitato Veglia del 15 febb, S. Daniele 144,50 — Comune di Fagagna 50 — Banca Popolare di S. Daniele 300 — Precedenti 26974,61 — Totale generale lire 27995,61.

ARTE e SPETTACOLI

TEATRO SOCIALE

Ripresa del "Don Pasquale„

Ricordiamo che domani sera avrà luogo la gradita ripresa di quel piccolo gioiello di ispirazione melodica che è il *Don Pasquale*. In questa ripresa la parte di Norina verrà sostenuta da *Ada Sari*, la impareggiabile «Rosina» del «Barbiere di Siviglia», che tante simpatie raccolse nella nostra città, e ciò conferirà una speciale attrattiva alla serata.

La rappresentazione di domani sera sarà dedicata a questa eletta artista ricorrendo la sua serata d'onore.

Il pubblico accorrerà quindi numeroso per festeggiarla come si merita, e con essa gli egregi Vittorio Trevisan, cav. Carlo Canali. Salvatore Salvati, e specialmente l'illustre maestro *Giovanni Zuccani*.

Rubrica commerciale

Fallimento Celloni

Con sentenza 2 marzo 1915 del Tribunale di Tolmezzo emessa nella procedura fallimentare di Celloni Giacomo, venne provvisoriamente determinata al giorno 6 dicembre 1912 la data di cessazione dei pagamenti da parte del fallito.

Fallimento Santin

Con Sentenza del Tribunale di Pordenone fu nominato l'avv. Luigi Barzan Curatore del Fallimento di Santin Giacinto e Giovanni padre e figlio di Azzano X stato dichiarato con Sentenza 21 febbraio u. s.

Note e Notizie

UN SOTTOMARINO INCAGLIATO PRESSO LE RUPI DI GALLINA

ANCONA 16 — Quest'oggi a causa della fitta nebbia, un sottomarino che insieme ad altro, entrambi appoggiati dalla nave Liguria, *si dirigeva nel nostro porto è andato ad incagliarsi sopra uno scoglio nei pressi delle rupi di «Gallina».*

Non si conosce ancora il numero del sommergibile incagliato.

E' subito partito, per tentare il disincaglio, il rimorchiatore S. Marco *con a bordo oltre all'equipaggio, il capitano Mandillo, comandante del porto.*

Sempre a causa della nebbia non è possibile al sottomarino nè alla nave comunicare col semaforo.

La situazione del sommergibile non sembra molto grave; e si ha speranza di disincagliarlo stassera stessa.

Sembra non abbia riportata nessuna falla.

Le peripezie e le proteste di due italiani espulsi dalla Grecia

Roma, 16 — Il «Giornale d'Italia» pubblica una lettera scritta da un certo signor Buda De Cesare che, insieme al *connazionale Consolo*, è stato espulso di questi giorni dalla Grecia.

Essi si trovavano ad Atene, ove furono da un giornale locale accusati di voler attentare alla vita di Re Costantino.

I due italiani diedero querela al giornale ed attendevano ora il dibattimento; invece alcuni giorni fa furono invitati da due agenti greci a recarsi dal direttore della Polizia.

Colà giunti, senza neppure avere il tempo di avvertire l'autorità italiana, furono subito condotti al Pireo e di là imbarcati, in compagnia di altri sette espulsi, alla volta di Santi Quaranta, sotto la scorta di alcuni soldati greci e di un officiale.

«Il Consolo ed io — continua nella sua lettera il Buda De Cesare — arrivati a Corfù inviammo una lettera al console italiano, il quale, con nostra *grande sorpresa, ci mandò a dire che* nulla poteva fare per noi; solo ci promise che avrebbe inviato un espresso alla legazione di Santi Quaranta, al fine di ottenerci il permesso di potere, da quella città, imbarcarci per Brindisi.

«Però, arrivati a Santi Quaranta, l'ufficiale greco ci fece accompagnare fin verso la frontiera da alcuni soldati; di là poi dovevamo poi proseguire per Valona.

«Giunti alla frontiera — continua il Buda — i soldati greci ci lasciarono ordinandoci di giungere a piedi a Valona; ma li avevamo lasciati da appena venti minuti, quando fummo fermati da parecchi uomini armati, che avevamo visti poco prima in compagnia dei soldati greci.

Costoro, fingendosi soldati albanesi, ci obbligarono a consegnare loro tutto il nostro denaro; al Consolo rubarono due catene, un ombrello, l'orologio ed altri piccoli oggetti, ed a me pure l'ombrello e la giacca, nella cui tasca conservavo mille lire, delle quali trecentocinquanta erano del Consolo.

A questa scena assistevano anche *gli altri sette espulsi, nostri compagni* di viaggio e di sventura, i quali erano impotenti ad aiutarci, perchè impossibilitati armata mano dagli albanesi».

PER UN'INTESA FRANCO-ITALIANA

Milano 12 — Campolonghi telegrafa al «Secolo» da Parigi:

Posso assicurarvi nel modo più esplicito che fino ad ora l'Italia non ha *fatto nessuna «avance» al Governo* francese e viceversa e le ragioni di questa inazione diplomatica, così a Roma come a Parigi devono forse ricercarsi nella corretta valutazione che della neutralità avevano così i diplomatici francesi come quelli italiani prima che intervenisse il fatto nuovo di cui oggi tanto si discute.

Ma oggi la situazione è mutata e la Francia e l'Italia commetterebbero un grave errore se continuassero a guardarsi in silenzio come due cani di terracotta.

Questa convinzione, ripeto, comincia a farsi strada in un piccolo circolo di uomini politici, e io credo mio dovere *segnalarvela. C'è, tuttavia una* difficoltà da superare, si osserva. Chi deve tentare per il primo gli approcci? Il Governo di Parigi o quello di Roma? Qui, naturalmente, si pensa che il primo passo dovrebbe essere fatto dal Governo di Roma.

La cosa — si dice — è delicata, ma si osserva che non sarebbe illogica dal momento che il Governo italiano sembra muoversi in un'orbita prevalentemente realistica.

D'altra parte è certo che, discutendo, verrebbero ad essere chiarite le intenzioni di tutti, così da dar modo all'Italia di apprezzare con esattezza il valore della sua neutralità e alla *Francia di veder fino* a che punto essa debba sperare in se stessa e fino a che punto negli altri. Possibilità dunque da una parte e dall'altra di considerare l'avvenire con conoscenza di causa e con il cuore libero da eccessive speranze o da illusioni.

Ora che la guerra sta per aprire le liquidazioni territoriali sarebbe bene che si chiarissero almeno le grandi linee di quella intesa a cui si dovrà pur venire dopo la guerra, se si vorrà che la liquidazione si compia senza urti nuovi. Questo dovrebbero e potrebbero fare Italia e Francia.

E se fosse vero, come si vocifera, che la lista delle domande italiane sia già pronta alla Consulta, questo parrebbe fosse il momento opportuno di farle conoscere.

GUIDO BUGGELLI — *Direttore*
Bardini Antonio, *gerente responsabile*
Bosetti Arturo succ. *Tip. Bardusco*